LA PROMOZIONE SPORTIVA DEL MAESTRO DI SPORT CARLO DEVOTI

GAZZETTA DI PARMA
Giovedì 22 Febbraio 1979

la telefonata

Carlo Devoti

«Ai Centri Coni il compito di qualificare i giovani»

— Perché ritornano i Centri Coni?

«Ritornano per colmare uno spazio lasciato vuoto alla loro interruzione nel 1973, uno spazio che serve chiaramente non solo a reclutare i giovani, ma ad addestrarli tecnicamente per poi inserirli nelle società sportive. Colmano una carenza che si era avvertita soprattutto per ciò che riguarda i vivai. Tempo fa i Centri Coni erano amministrati sia tecnicamente che amministrativamente dal Coni centrale tramite la propria organizzazione periferica. Attualmente tali Centri Coni sono stati affidati alla organizzazione delle società sportive sebbene coordinati da una apposita commissione che fa capo al Coni. Tutte le società sportive purchè affiliate alle federazioni aderenti al centro Olimpico possono fare richiesta per allestire i Centri Coni».

— Su che linea di programmi intendete operare, agire?

«Noi intendiamo agire su tre linee, prima analizzare il punto di vista promozionale di reclutamento, promuovendo una campagna di propaganda nelle scuole, nei quartieri, nei centri ricreativi al fine di informare la maggior parte possibile di giovani della iniziativa in atto, invitandoli ad aderire iscrivendosi presso la segreteria del Coni e presso la quale potranno scegliere lo sport e la società cui appoggiarsi tecnicamente. Nel caso in cui i giovani non conoscano le società gli allievi reclutati verranno divisi in parti uguali nei Centri riconosciuti dal Coni. Al fine di ben operare risulta importante potersi allacciare al discorso dei Giochi della gioventù e dei Centri Olimpia che oltre ad essere una fonte di reclutamento assai apprezzabile fanno pur sempre parte dell'amministrazione Coni e di conseguenza con questa attività bisognerebbe appunto allacciarsi con il fine di veder meglio realizzate le finalità di tutte e tre le iniziative che finora sono state piuttosto slegate ed hanno funzionato a compartimenti stagni. Diciamo che il Centro Coni potrebbe essere il coronamento qualificante di queste due attività: i Giochi della gioventù ed i Centri Olimpia, in quanto i primi due provvedono a reclutare i giovani ed avvicinarli allo sport, il terzo provvederebbe a qualificarli tecnicamente. Dal punto di vista politico dobbiamo muoverci nel senso che bisogna che le amministrazioni comunali e provinciali sappiano che il Centro Coni figura al pari degli altri centri organizzati dagli Enti locali e dagli enti di promozione, per cui anche a loro deve essere dato, per quanto riguarda gli impianti sportivi, uno spazio di gestione. Infine il Centro Coni si muove anche nel senso di qualificare maggiormente quei tecnici che operano nei settori giovanili delle società sportive che sono sempre stati considerati tecnici di ruolo B».

— Ma i Centri Coni ostacoleranno l'attività degli enti di propaganda?

«Per ciò che riguarda gli enti di propaganda non è prevista nessuna concorrenza tra le due organizzazioni, anzi ritengo che i Centri Olimpia affidati agli enti di promozione siano una valida premessa ai Centri Coni nel senso che i primi dovranno servire ad iniziare i giovani alla pratica sportiva intesa come formazione fisica generalizzata, i secondi, invece, copriranno quello spazio dell'addestramento affidato alla competenza delle benemerite società sportive».

— Per ben operare che cosa necessita ai Centri Coni?

«Al fine di iniziare la loro attività nel modo giusto i Centri Coni necessitano delle strutture e degli impianti sportivi. Per questo motivo è stata istituita una commissione che ha anche lo scopo di sensibilizzare le amministrazioni comunali. Airanno inoltre bisogno di tecnici qualificati e di aiuto inteso sotto l'aspetto di sponsorizzazione. A tal proposito già alcuni enti di Parma si sono fatti avanti per dare una mano e per vedere in che modo si può intervenire a favore di questi centri promozionali».

A cura di:
Gian Franco Bellè

CHI E'

Carlo Devoti è nato a Ponte dell'Olio (PC) il 14 maggio 1946. Maestro dello sport e medaglia di bronzo al valore atletico è un ex atleta di valore nazionale. Ha praticato l'atletica leggera (salto in alto e decathlon), ma le maggiori soddisfazioni le ha raccolte con la pallavolo. Ha giocato nelle file della Lazio, della Lubiam, della Bumor, della Pneus, dell'IPE. Attualmente è allenatore-giocatore del Gala Cremona (serie B) e trainer della Lynx. Per sessantadue volte ha indossato la maglia azzurra. Ha partecipato ai mondiali di Sofia ed alle Universiadi di Torino. Fa parte della commissione nazionale allenatori della FIPAV.

IL CAMPIONE

A 32 km. da Piacenza, sui primi contrafforti dell'Appennino piacentino, sorge Bettola, una piccola cittadina dove abita Carlo Devoti. Chi è Carlo Devoti? Certamente non è un nome famoso da accostare a quelli notissimi dei Rivera o dei Benvenuti; ma nelle contrade del piacentino e dell'alto parmense la simpatica e dinoccolata figura di Carlo Devoti è già ben conosciuta. E se i Rivera e i Benvenuti possono vantare migliaia di tifosi personali, lui, più modesto, nel suo piccolo di giocatore di pallavolo e nazionale, può contrapporre il tifo genuino e sincero di circa settecento bambini. Perché Carletto (i compagni di squadra e di nazionale lo chiamano così) che per diletto gioca a pallavolo, nella vita è maestro di sport e trascorre la maggior parte delle sue giornate correndo dall'uno all'altro dei numerosi centri di addestramento da lui creati nelle provincie di Parma e Piacenza.
Maestro di sport! Ma cos'è un maestro di sport? A differenza degli insegnanti di educazione fisica, che frequentano gli ISEF (Istituti Superiori di Educazione Fisica), diventa maestro di sport chi frequenta la Scuola Centrale del CONI a Roma. E Carletto, «malato» per lo sport, si iscrive subito al primo corso, uscendone dopo tre anni diplomato e abilitato all'insegnamento, come sport base, dell'atletica leggera.
A Roma ha intanto proseguito la sua attività pallavolistica, iniziata a Piacenza, e nelle file del Buscaglione si mette subito in piena luce per le sue indubbie doti atletiche. Schiacciatore è il suo ruolo ed anzi arriva in nazionale (chiamatovi dall'allenatore federale Oddo Federzoni) preceduto dal soprannome «Picchio».
Ritornato in Emilia entra nella squadra di Renzo Del Chicca e della Bumor Parma diviene in due anni una delle pedine essenziali, accanto ai compagni di nazionale Roncoroni e De Angelis. Conquista con la nazionale universitaria la medaglia d'oro alle Universiadi di Torino nel settembre scorso, cogliendo la sua più bella e importante vittoria sportiva. Ancora giovanissimo (è nato a Ponte dell'Olio il 14 maggio 1946) si dedica con entusiasmo all'insegnamento dei due sport preferiti: atletica leggera e pallavolo, creando dal nulla centri a ripetizione subito affollati di bambini attirati dal suo grande amore per lo sport, nel quale trasfonde il meglio di se stesso. E i suoi bambini lo adorano, tanto che alle partite interne, a Parma, si ode il coro incessante di piccole voci che scandiscono «Devoti, Devoti». Ma lui non se ne vanta; lo racconta così, con quella noncuranza caratteristica del suo modo di trattare spigliato e disinvolto. Lui, Carletto, che gioca a pallavolo per poter schiacciare («perché solo con la schiacciata provo uno sfogo, una liberazione contro qualcosa») e per poter trasmettere ai giovanissimi («è importantissimo per i bambini essere allenati da un giocatore che è anche nazionale: li rende subito più attaccati allo sport»).

I 700 MINI-TIFOSI DI CARLO DEVOTI

Carlo Gobbi

A sinistra, Carlo con i primi allievi della Gioventù Olimpica Parmense.
A destra,
dalla rivista della Panini "Il Paladino".

LA PROMOZIONE SPORTIVA

Nel luglio del 1969, terminati gli studi a Roma discussi, nello stupendo Salone d'Onore del Foro Italico, la tesi *"Variazioni ematologiche nel sangue dopo sforzo"*. Davanti a me l'intero staff dei miei Maestri con l'Avvocato Giulio Onesti, Presidente del CONI.
Ricevetti, appena dopo, l'incarico di Maestro di Sport presso il Comitato Provinciale del CONI a Parma. Ad assegnarmelo fu il rag. Tommasi capo del Servizio Tecnico Sportivo che mi illustrò il compito che avrei dovuto svolgere in periferia. Mi resi subito conto che tale ruolo assomigliava a quello di un missionario dedito a promuovere lo sport nei suoi aspetti tecnici e valoriali, questi ultimi ben rappresentati nello Spirito Olimpico. Mi piacque il compito e mi preparai a svolgerlo. Scelsi così di operare nel settore della Promozione Sportiva: il che vuole dire adoperarsi per diffondere lo Sport soprattutto nei luoghi dove non è sufficientemente praticato.
L'idea che mi piacque da subito realizzare fu quella dei Giochi della Gioventù che quell'anno prese il via sull'intero territorio nazionale al fine di avvicinare i giovani allo sport. Tale scelta derivò dai miei ricordi d'infanzia trascorsi in un paese di montagna dove, dopo i numerosi giochi popolari, non ci restava che praticare il solo gioco del calcio e dove, alle nostre amiche era negata la pratica sportiva. I più fortunati, come me, scesi in città, scoprirono altre discipline sportive come l'atletica leggera e la pallavolo.
Si trattava di offrire ai giovani un ampio ventaglio di opportunità sportive che consentivano loro di poter conoscere e praticare più sport e scegliere quello a loro più confacente.
Lavorai tanto nelle città capoluogo di Parma e Piacenza e sopratutto nei Comuni periferici della Provincia avvicinando alla pratica sportiva migliaia di giovani.
Le giornate le trascorrevo prevalentemente a Scuola, dalle ore 8 sino alle 13.

NOCETO Per i ragazzi della scuola media

Corsi d'addestramento CONI per l'atletica e la pallavolo

Si sta lavorando per gettare le basi di una nuova società sportiva

Un gruppo di giovani atleti nocetani con il dirigente Beppe Barantani.

Dall'alto a sinistra in senso orario, Noceto, a Borgotaro con i Maestri Mario Cresci, Giacomo Bernardi e Salvatore Oppo,, l'AVIS Fornovo di pallavolo, con gli scolari delle Scuole Elementari e Medie di Fontanellato, e la squadra campione provinciale dei Giochi della Gioventù.

Il mio compito era quello di presentare giochi ed esercitazioni sportive accompagnandole a regole e a comportamenti improntati alla buona educazione.

Ogni classe era accompagnata da un Insegnante con il quale scambiavo esperienze ed informazioni utili alla pratica sportiva.

Nel pomeriggio, nella stessa Scuola, incontravo quei giovani più interessati allo sport che poi accompagnavo nelle manifestazioni sportive. Molto spesso, in assenza di spazi idonei, utilizzavo le stesse aule come palestra, non prima di averle liberate dai banchi e dalle seggiole.

Ciò mi era utile anche per convincere molti insegnanti che giustificavano il loro disinteresse all'attività motoria accusando la mancanza di spazi ed attrezzature idonee.

Terminavo la giornata con un intenso allenamento in vista della partita di fine settimana.

A sera tarda, mia madre mi aspettava a Bettola per servirmi la cena e per parlare con me della giornata appena trascorsa.

Le prime manifestazioni si riferivano alle Corse Campestri che si tenevano nei mesi di gennaio e febbraio in suggestivi percorsi campestri. I partecipanti venivano suddivisi in categorie a seconda dell'età e del sesso e tutti venivano premiati con un punteggio a condizione che tagliassero il traguardo. I risultati venivano valutati sia in forma individuale che collettiva tenendo così conto dell'assiduità alle manifestazioni in programma, delle classifiche individuali e di squadra.

ATLETICA — NELLA SECONDA PROVA DISPUTATASI IN CITTADELLA

Cinquecento mini-atleti alla «Quattro campestri»

Successi di Caggiati e Comito (Montechiarugolo), Zoni e Daniela Minardi (Fidenza)

Due fasi della seconda prova del «Trofeo quattro campestri»: in alto, a destra, il vittorioso arrivo di Edmea Caggiati.

Martedì 22 Aprile 1975

DAL PARMENSE

FORNOVO — *Trofeo «4 campestri»*

Ecco i vincitori

Le promesse della Gioventù olimpica: Cinzia Folli e Stefano Proietto - Un'ottima preparazione alla base del successo

Il gruppo della Gioventù olimpica fornovese con il prof. Torricelli

Fornovo, 21 aprile

Tutti si sentivano partecipi ed importanti in vista del successo finale che vedeva premiate quelle Scuole ed Associazioni che nel corso dell'anno avevano totalizzato più punti.

Dopo le Corse Campestri riscuotevano grande successo di partecipazione le manifestazioni di atletica leggera che si disputavano prima al coperto e poi sulle piste.

Erano i tempi in cui ci si confrontava molto spesso sul tema "Sport". Una dialettica che vedeva, su piani diversi, il Coni e gli Enti di Promozione Sportiva dal Coni economicamente supportati, per agire nel settore più popolare dello Sport, quello "per tutti", dove la parola agonismo molto spesso veniva recepita nei suoi aspetti più negativi.

Io mi trovavo con il Coni e non solo perché ne ero dipendente ma perché ero convinto che l'agonismo, da me vissuto con molta intensità, era come il formaggio sui maccheroni, rappresentava il sale della passione sportiva soprattutto per me che lo interpretavo nelle sue forme naturali senza strumentalizzazioni ed eccessi.

MONTICELLI TERME Successo dell'attività intercentri organizzata dal Coni

Giovedì 5 Maggio 1988

Mille ragazzi per lo sport

Una domenica in piazza giocando a calcio e pallavolo

IL PAESE INVASO PER LA FESTA DELLO SPORT

Venerdì 19 Giugno 1987

Alla giornata intercentri presenti seicento giovani

A Salso il raduno regionale dei Centri di avviamento allo sport

Una scuola per diventare campioni

Nelle foto, in alto partenza dai blocchi a Sorbolo. Al centro la sfilata e i testimonial della Giornata Olimpica a Felino: Passani, Belletti, Michieletto e Vecchi si complimentano con un partecipante. In basso a sinistra, il gruppo dei partecipanti del raduno regionale dei Centri di Avviamento allo Sport a Salsomaggiore. A destra, il Presidente del Coni Carlo Serioli premia il prof. Agide Cervi.

Nel corso degli anni visitai quasi tutti i Comuni della Provincia, mi incontrai con gli Amministratori, le Scuole, le Associazioni Sportive, e contribuii a costruire, grazie ai Giochi della Gioventù, una rete di Centri di Avviamento allo Sport e di Centri Olimpia e di Società sportive con i quali promossi numerose manifestazioni come la Quattro Campestri, le Attività Intercentri, il Minivolley, i Raduni Giovanili Provinciali e Regionali, le Giornate Olimpiche, Corsi di formazione ed aggiornamenti sia per tecnici sportivi che maestri di Scuole elementari, ecc… Nelle manifestazioni affluirono migliaia di giovani attratti dal clima amichevole e gioioso che vi regnava.

VOLLEY, SEMPRE VOLLEY, FORTISSIMAMENTE MINIVOLLEY

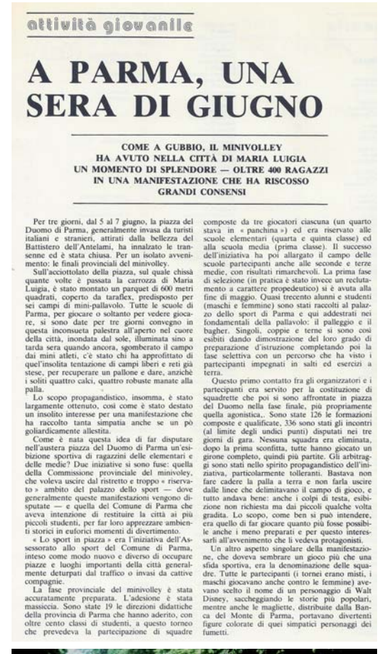
Veniva poi il Minivolley che rappresentava la manifestazione più partecipata che vedeva impegnati centinaia di giovani con formula all'italiana senza l'eliminazione delle squadre. L'iniziativa, insieme alla scelta di luoghi suggestivi dove venivano allestite decine di campi, si rivelò la chiave di volta del successo della manifestazione.

Si giocava nei fine settimana ad iniziare dal mattino per concludere in serata inoltrata, a volte sotto la luce artificiale.

In contemporanea al minivolley, si tenevano le Attività Intercentri che si svolgevano con una formula polivalente e polisportiva dove i partecipanti potevano cimentarsi in più attività sportive in forma di circuito.

Al termine della giornata capitava, così, che tutti avevano riportato una vittoria in qualche disciplina.

Il minivolley nacque grazie all'attivo del bilancio dei Mondiali di Pallavolo 1978 che organizzammo a Parma e coinvolse migliaia di giovani che sia indoor che outdoor si davano appuntamento nelle palestre e nei parchi di città e provincia per manifestare il loro desiderio di giocare coerentemente al motto: *volley, sempre volley, fortissimamente minivolley*. Le intenzioni di noi organizzatori era quello di creare un clima di festa, di amicizia, di divertimento capace di motivare i giovani al gioco, in un bell'ambiente e sotto gli occhi di genitori e insegnanti, i primi che ammiravano le gesta dei loro figli seduti su comode panchine e gli altri che si prodigavano a dare consigli. Molti di questi ebbi poi modo di vederli in campo nelle numerose squadre di città e provincia e seduti al palasport a sostenere i propri beniamini della Santal e Maxicono che difendevano pallavolisticamente i colori della città. Se devo riconoscere un torto a quel periodo


attività giovanile

A PARMA, UNA SERA DI GIUGNO

COME A GUBBIO, IL MINIVOLLEY HA AVUTO NELLA CITTÀ DI MARIA LUIGIA UN MOMENTO DI SPLENDORE — OLTRE 400 RAGAZZI IN UNA MANIFESTAZIONE CHE HA RISCOSSO GRANDI CONSENSI

OGGI DUEMILA RAGAZZI IMPEGNATI NELLE ORMAI TRADIZIONALI ESERCITAZIONI

L'8ª Giornata olimpica al Tardini

Il saluto di Serioli

Il «tedoforo» Belletti

Per vivere in società

L'ampia azione dei Centri Olimpia

Da sinistra, in senso orario, due immagini della manifestazione a Bettola, Kim Ho Chul tedoforo nella Giornata Olimpica al Tardini, sfilata a Parma per le vie del centro, il polivalente e polisportivo Valentino Strazer.

storico della pallavolo parmense lo posso riscontrare nel fatto di non essersi adoperato sufficientemente per valorizzare quel grande potenziale di praticanti che si erano avvicinati alla pallavolo e ciò che ritengo grave il non essersi avvalsi, in qualità di promotori, di quei grandi campioni che allora vivevano a Parma. Da parte mia, allora presidente della commissione provinciale allenatori e componente della commissione nazionale, cercai di incidere sulla formazione degli allenatori parmensi organizzando meeting a cui partecipavano i migliori giocatori e allenatori del mondo di quel periodo.

LA GIORNATA OLIMPICA

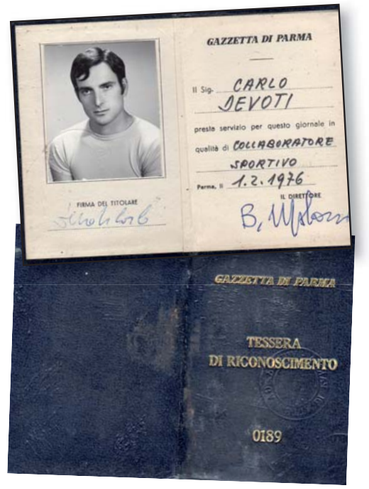
La Giornata Olimpica concludeva il nutrito programma di promozione sportiva con una grande festa che si teneva allo Stadio Tardini dopo un'impegnativa sfilata per le vie del Centro. Si trattava di una kermesse dello Sport Giovanile con le tribune colme di genitori che applaudivano gli oltre 2000 giovani in rappresentanza dei Centri di Avviamento allo Sport e dei Centri Olimpia di tutta la Provincia.
Le diverse iniziative erano aperte a Concorsi di Pittura e Fotografia, sul tema dello Sport, che le rendevano più complete e contribuivano a ripristinare il connubio Arte-Sport così come lo era stato nelle Olimpiadi Antiche.
Il valore dell'esperienza ed il suo successo si riconoscevano, così, anche nella sua polivalenza, nella sua continuità ed anche in base alla scelta dei luoghi in cui si svolgeva, sempre fra i più suggestivi della nostra comunità: Piazza Duomo, Parco Ducale, Reggia di Colorno, Stadio Tardini etc…

A sinistra, Parma, Campo Scuola di via Po. A destra, il prof. Cortesi con gli atleti della Gioventù Olimpica: sopra, Boschi, Galli, Fornari, Musiari, sotto, Copercini, Grossi e Strazer.

Da queste manifestazioni, molto partecipate, dove spesso collaboravano anche i genitori in qualità di Arbitri e Giudici, supportate dalle Banche locali e dalle maggiori Industrie Parmensi (Barilla, Parmalat, Italgel, Consorzio del Prosciutto e del Parmigiano Reggiano), si sviluppò un'intensa Campagna di Promozione Sportiva che contribuì a dare vita sia a tante Società Sportive fra cui la Gioventù Olimpica Parmense e la Scuola Estiva di Sport.

IN VESTE DI MISSIONARIO

I primi Comuni da me visitati furono Fontanellato, Felino, Fornovo, Noceto, Salsomaggiore, Fiorenzuola, Bettola.
A Salsomaggiore ebbi modo di conoscere due giovani di grande talento le cui prestazioni mi stupirono da subito: Maurizio Cantarelli che, all'età di 14 anni lanciò il peso di 3 kg alla ragguardevole misura di 17 metri e che guadagnò la medaglia d'oro alle Finali Nazionali dei Giochi della Gioventù a Roma.
L'altro, più famoso, si chiama Giordano Ferrari, un vero talento di motricità fine costretto poi a fermarsi all'altezza di m. 2,20 nel salto in alto a causa di un traumatico infortunio che interruppe la sua carriera. La promozione sportiva in quegli anni interessò anche la Gazzetta e la TV di Parma che, grazie agli amici giornalisti Bellè, Pecorari, Cavatorta, Castaldini, Balestrazzi, Mori, Silva, Rinaldi, dedicò ampi spazi sulle cronache locali, evidenziando sia la partecipazione che la qualità dei risultati. Da parte mia, consapevole che una buona promozione non possa prescindere dal supporto dei mass media, mi dotai di un'ottima macchina fotografica con cui scattai molte di quelle fotografie che, insieme alle classifiche e ai commenti, motivarono non poco la partecipazione alle attività.
Lo spazio dedicato alla promozione sportiva crebbe a tal punto che il Capo Redattore della pagina sportiva, Attilio Fregoso, mi reclutò come collaboratore del Giornale.
Posso, senza alcun dubbio confermare che i Giochi della Gioventù furono il vero motore di


GAZZETTA DI PARMA

Il Sig. CARLO DEVOTI

presta servizio per questo giornale in qualità di COLLABORATORE SPORTIVO

Parma, li 1.2.1976

IL DIRETTORE

FIRMA DEL TITOLARE

GAZZETTA DI PARMA

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

0189

PALLAVOLO *Si è svolto a Madonna di Campiglio*

Un collegiale di promesse

Si è svolto presso la casa CONI-FISI di Madonna di Campiglio il secondo corso di perfezionamento tecnico di pallavolo al quale hanno partecipato giovani atleti parmensi desiderosi di migliorarsi in vista della prossima stagione agonistica.

Al séguito della comitiva parmense anche due atleti dell'ITIS Mepp di atletica leggera: i velocisti Tiziano Campanini e Daniele Grossi i quali sotto l'occhio vigile dell'allenatore prof. Luigi Cortesi e del prof. Claudio Mazza hanno messo a punto gli ultimi dettagli tecnici e la condizione fisica che dovrebbero permettere loro di raggiungere sensibili progressi.

Tiziano Campanini, classe 1958, accreditato nella corrente stagione di 10"8 nei 100 piani e di 21"9 nei 200 m. dovrebbe ritoccare le proprie prestazioni, la stessa cosa vale per Daniele Grossi, classe 1961, quest'anno ancora lontano dalla sua condizione migliore.

Sei ore di lavoro giornaliero per i giocatori di pallavolo che hanno alternato nell'arco della giornata lunghe camminate nei boschi a esercitazioni pratiche in palestra, a lezioni teoriche in aula aventi lo scopo di migliorare il loro bagaglio tecnico-tattico in vista dei prossimi impegni di campionato.

La quiete e la tranquillità di Madonna di Campiglio è servita anche di meditazione ai giovani atleti parmensi sul loro prossimo futuro di pallavolisti visto che a Parma i dirigenti delle maggiori squadre locali sembrano perdersi in discussioni che spesso approdano in nulla di fatto.

Sembra perciò giusto che si cerchi di salvaguardare il patrimonio pallavolistico parmense con un gesto coraggioso da parte di quelli che non sentendosi più all'altezza del compito potrebbero abdicare in tempo utile lasciando ad altri più volonterosi l'arduo compito di riportare la pallavolo parmense a quel rango che le compete. Questo è quanto si augurano i giovani che hanno iniziato la loro preparazione a Campiglio animati da una seria volontà di adeguarsi per il buon nome del volley parmense.

I partecipanti al corso tenuto dal maestro dello sport Carlo Devoti con la collaborazione del prof. Franco Torregiani sono: Angelo Fava, Antonio Miari, Gian Luca Ferrari, Achille Giovannelli, Enrico Brianti, Paolo Vecchi, Paolo Valenti, Arturo Balestrieri, Maurizio Magri, della Gioventù Olimpica Pneus Piacenza, Enrico Mazzaschi dell'IPE, Paolo De Angelis dell'ITIS Maller, Franco Torregiani della Coop. Nordemilia e Paolo Marlat della Gala Cremona.

In alto, a Madonna di Campiglio con la Valanga Azzurra.
Sotto, Gioventù Olimpica a Madonna di Campiglio.

STAGE ESTIVI DI PERFEZIONAMENTO

Molti di questi giovani partecipavano anche agli stage estivi, periodi dedicati al perfezionamento tecnico e alla acquisizione di una corretta mentalità che veniva favorita dalla vita comunitaria e lontano da casa.

Tali raduni si tenevano in accoglienti luoghi in località marine o di montagna. La mia collaborazione con il Seminario Minore di Parma e l'amicizia con Don Gabriele Pavarani ci consentirono di svolgere il primo stage a Berceto presso il Seminario Estivo dove trovammo le condizioni ideali per svolgere il nostro ambizioso programma.

A questo ne fecero seguito molti altri presso i centri Coni di Madonna di Campiglio e di Formia che mi convinsero sempre più della loro utilità e della necessità di estenderli a più partecipanti possibile.

L'allenarsi sulla stessa pista su cui sfrecciava veloce il potente Mennea, o saltare a fianco di Sara Simeoni, o insegnare la pallavolo alla Valanga Azzurra e a quella Rosa, erano soddisfazioni impagabili, che non si potevano vivere in nessun altro tipo di vacanza.

La promozione sportiva fu percepita come un nuovo modello non solo di avviamento allo sport ma anche di aggregazione giovanile molto richiesta da quelle famiglie interessate a proporre alle loro comunità offerte educative che rispondessero alle aspettative dei giovani soprattutto in ambito estivo causa il vuoto lasciato dalle colonie marine e montane, riempiendolo di vacanze intelligenti.

Le nostre proposte crescevano di anno in anno a tal punto da dare vita alla Scuola estiva di sport, poi chiamata Scuola Sport Barilla che si tenne in 7 comuni della nostra Provincia parmense sui temi Sport, Alimentazione, Ambiente, Salute.

Fra le diverse attività svolte mi piace ricordare la collaborazione da me prestata alla Società Diavoli Neri di Bettola.

Si trattò di una iniziativa che aveva preso le mosse dai giovani della borgata San Bernardino che avevano deciso, in forma autonoma, di costituire una Società Sportiva da essi stessi finanziata attingendo ai propri risparmi.

Il Presidente della Società era Davide Bottini e nel Consiglio Direttivo figurava Pier Luigi Bersani, diventato in seguito un'importante Autorità Istituzionale e Politica.

Nel corso dell'estate si praticavano due allenamenti di cui uno in mattinata, sul letto del torrente Nure o in pineta, e l'altro nel pomeriggio, nel Campo Sportivo Comunale che avevamo ottenuto in uso dopo non poche dimostrazioni davanti al Municipio del nostro paese.

Il risultato di tanto impegno non si limitò alla sola entusiastica partecipazione ma fu anche onorato da numerosi allori sia nel Calcio che nell'Atletica Leggera.

In alto a sinistra, Pneus Piacenza con la Valanga Rosa a Madonna di Campiglio.
A destra, collegiale a Formia.
Sotto, a sinistra, parmigiani al Centro Coni-Fisi di Madonna di Campiglio.
A destra, la squadra allievi della Gioventù Olimpica Pneus Piacenza, con Gilberto Passani n. 4.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

E' TORNATA DA ROMA LA RAPPRESENTATIVA LOCALE

LE TRE MEDAGLIE DI PARMA

In alto a sinistra, Dodi, Quintavalla e Musiari.
A destra, Giordano Ferrari.
Sotto, Maurizio Cantarelli.

Il materiale fotografico pubblicato è a testimonianza che l'obiettivo promozionale dei Giochi della Gioventù fu allora raggiunto coinvolgendo soprattutto le periferie delle città dove i giovani conoscevano solo il gioco del pallone e le ragazze praticavano palla al muro, mondo, la cordicella etc. È da lì che i giovani della montagna cominciarono a conoscere l'atletica leggera, la pallavolo, la pallacanestro, il judo...

Posso aggiungere che tale iniziativa piacque non poco alle istituzioni pubbliche ed alle famiglie che apprezzarono il ventaglio di opportunità a loro offerto, sino ad allora inaccessibile, che li convinsero a collaborare.

Per la mia esperienza posso dire che, oggi, la promozione dei Nuovi Giochi della Gioventù non può prescindere da una educazione a tutto tondo dove oltre alle tecniche e alle tattiche, il compito dei promotori deve essere quello di trasmettere nei giovani quegli stimoli e insegnamenti che li aiutino a colmare il deficit delle loro condizioni motorie, volitive e culturali aiutandoli non solo a conoscersi meglio al fine di indirizzarli verso quelle mete che rispondono ai loro talenti, ma a vivere una dimensione interculturale che oggi caratterizza la nostra società.

Le iniziative di oggi "Giochiamo a Giocare" ed il "Festival Internazionale dei Giovani" (quest'ultima patrocinata dall'UNESCO), la cui mission è quella di "favorire l'incontro fra i giovani e lo scambio fra le culture del mondo al fine di migliorare la comprensione reciproca in un clima di amicizia e divertimento" che con il progetto VIVAS (acronimo di Vivere I Valori con l'Arte e lo Sport) vanno in questa direzione.

Da qui si capisce che una buona educazione sportiva non può che essere affidata a mani esperte e non a principianti in tirocinio. Tale competenza necessita, infatti, di capacità in campo tecnico, pedagogico ed organizzativo

In alto, da sinistra, in senso orario:
Francani, Copercini, Coruzzi e Galli.
Sani, Boschi e Ronchini.
Momenti di gloria per gli atleti parmensi. Vincitori della staffetta 4x100 Francani, Coruzzi, Mainardi e Dosi.
Francani, Marchignoli e Fornari.
La delegazione di Parma ai Giochi della Gioventù di Roma.
La squadra di pallavolo, medaglia di bronzo a Roma ai Giochi della Gioventù del 1970.
Marina Colombo.
Sandra Esposito impegnata nel salto in lungo.

CARLO ALBERTO COVA

UN RACCONTO DEL MINIVOLLEY A PARMA

La foto di tanti bambini che giocano davanti al Battistero di Parma è il ricordo di una giornata memorabile: credo fosse il 6 giugno 1981. In città si era diffusa la voce che secondo una terzina di Nostradamus quel giorno una catastrofe l'avrebbe distrutta. Un po' come è successo a Roma un mesetto fa. Parma era deserta. Ma quella fu una manifestazione di minivolley straordinaria, avanti decenni.

Tutto è cominciato in una caldissima giornata di trentacinque anni fa. A Parma, in Piazza Duomo, un tipo dal fisico atletico in tenuta ginnica brandisce un altoparlante con il quale cerca di impartire indicazioni ad un gruppo di ragazzini che indossano una maglietta bianca con sopra stampato Topolino che gioca a pallavolo.

Ancora non esiste l'ossessione del copyright e dei diritti d'autore così i personaggi più amati dai giovani riescono ad accompagnarli nelle loro quotidiane avventure senza troppi problemi.

L'uomo con l'altoparlante è il maestro dello Sport Carlo Devoti.

Quel giorno è alla guida di un gruppo di volontari, soprattutto atleti ed insegnanti di ginnastica, con i quali sta organizzando un evento presentato con un nome allora sconosciuto ai più: un torneo di minivolley. Devoti era stato una delle colonne della pallavolo ducale e nazionale. Pur avendo già intrapreso la carriera di allenatore e collaboratore del Coni, era ancora impegnato anche nell'attività agonistica.

Quel giorno di inizio giugno 1981 Parma è in subbuglio a causa di una terzina di Nostradamus. Questa parlava di grandissimi sconvolgimenti previsti per la città dallo scudo crociato e tutti lo avevano interpretato come la previsione di un terremoto o di un altro cataclisma che ci avrebbe travolto. Moltissimi avevano creduto alla previsione, o avevano fatto finta di farlo, approfittando per andare a fare un weekend di vacanza fuori città. Nonostante ciò la Piazza di fronte al Duomo e al Battistero è piena di ragazzi. Sopra il selciato è stato preparato un ampio soppalco in legno all'interno del quale sono stati montati 6 campi di 4 metri per 4.

Di fianco ad ognuno viene piazzato un volontario con un fischietto in bocca pronto ad arbitrare. C'è anche una serie di cartelloni attaccati ad un grosso pannello di legno. Sopra vi sono scritti di nomi di personaggi dei cartoni animati, di supereroi, di personaggi storici e animali. Il Maestro Devoti è in piedi davanti a noi che fissiamo quei nomi e questa volta ha in mano un pennarello nero a punta grossa. Ci guardiamo tra di noi ci chiediamo cosa ci possa aspettare.

In quel tempo erano soprattutto le scuole ad aderire a questo tipo di manifestazioni per ragazzi.

Il Coni stava facendo un buon lavoro in città in fatto di promozione sportiva e c'era già un'ottima organizzazione nei gruppi sportivi scolastici, così insegnanti e presidi sapevano come muoversi.

L'attività giovanile nelle società di pallavolo anche di vertice era invece molto limitata quantitativamente. In compenso talvolta nascevano società giovanili proprio dai gruppi scolastici e per i giovanissimi c'era una buona offerta nei corsi UISP.

Come affermato, le Società difficilmente possedevano un proprio settore organizzato che partisse dai ragazzi di età inferiore ai 14 anni. Giusto per rendere l'idea: la Pallavolo Parma, squadra di vertice locale con una propria storica squadra maschile di A1 e da quell'anno passata dall'abbinamento Veico a quello Santàl, aveva organizzato per la prima volta in quella stagione alcune squadre di ragazzi delle medie. I corsi sarebbero arrivati l'anno successivo.

Allora frequentavo la Seconda Media ed ero in una delle tre squadre iscritte per la mia categoria a quel torneo in rappresentanza della Santàl. In squadra con me Stefano Isola, figlio del Direttore Sportivo della società Aristo, e il mio amico di infanzia Paolo Monferdini. A guidarci era il prof. Eugenio Fava che allenava la nostra esuberante squadra che partecipava al campionato provinciale under 15 contro squadre composte da atleti di due anni più grandi di noi.

A mano a mano che i responsabili delle squadre iscritte confermano la loro presenza a Devoti, quest'ultimo crea l'abbinamento con un nome di quelli presenti nei cartelloni.

A noi tocca quello di Re Artù. Bene!

È sempre stato un dei miei personaggi preferiti, anche per via del cartone animato della Disney *"La spada nella roccia"*.

Strano a credersi per chi ha conosciuto Carlo Alberto Cova pallavolista solo in seguito, ma, in quella squadretta di minivolley, sono io il più alto.

Il nostro schema di gioco è molto semplice. Io muro e attacco mentre i due compagni difendono, ricevono e alzano.

Si vede chiaramente che i partecipanti sono molti di più del previsto. Un vero successo anche se questo ha portato a qualche piccolo inconveniente quali lunghe pause fra un incontro e un altro e, soprattutto, verso mezzogiorno, c'è pochissima ombra disponibile in tutta la Piazza. Questa viene riservata agli atleti e a chi deve distribuire i succhi di frutta e i gadget messi a disposizione dagli sponsor.

Aristo Isola e mio padre si conoscono fin da quando erano ragazzi e avevano avuto modo di giocare a pallavolo insieme.

Rimangono così praticamente insieme a guardarci per tutto il giorno. A fine giornata, hanno entrambi il volto rosso per la quantità di sole preso. Mio padre si vestiva inoltre sempre in giacca, camicia e cravatta e anche in quell'occasione non è da meno. Eppure non da segni di insofferenza nemmeno per un attimo.

Per un appassionatissimo di pallavolo come lui, una manifestazione del genere ha solamente tantissimi aspetti positivi.

La formula di gioco prevede due set fissi a partita nella fase a gironi. È quindi possibile anche pareggiare. Per ogni categoria passava i primi di ogni girone che poi si devono scontrare fra di loro con la formula dell'eliminazione diretta. Diversi nostri set finiscono ai vantaggi, ma manteniamo il percorso netto di vittorie per 2-0, tanto nei gironi quanto nella fase ad eliminazione diretta. Un bellissimo successo per me e per i miei compagni!!!

A fine carriera il mio curriculum è stato abbastanza ricco di successi ma, come ho riportato nel mio libro *"Visto da dentro"* dove parlo della storia della pallavolo parmense da metà degli anni Settanta in poi, ho descritto questa vittoria come una delle più grandi soddisfazioni pallavolistiche della mia vita.

Nel tardo pomeriggio, al termine del torneo di minivolley, i 4 campi vengono smontati a tempo di record.

La superficie sul parquet viene immediatamente transennata e viene montato un campo di pallavolo a misure regolari.

Poco dopo, infatti, è in programma l'amichevole fra la Santàl di Claudio Piazza e il King's Jeans di Padova, altra squadra di serie A1.

La partita inizia con circa una mezz'ora di ritardo a causa dell'infinità di autografi che i campioni delle due squadre devono firmare. Anche l'arbitro, notoriamente molto preciso e meticoloso nel seguire il regolamento, anche nelle amichevoli, comprende la situazione e l'aspetto promozionale dell'evento, e chiude spesso più di un occhio per permettere ai ragazzi di entrare in contatto con i loro beniamini.

Ricordo che, nel rientrare a casa ho voluto tenere per tutto il tempo in mano il portachiavi medaglietta della manifestazione. Rappresentava il gadget ricordo per tutti, ma io lo consideravo come il nostro premio per la vittoria.

L'anno successivo l'appuntamento è per tutti al Tardini.

Il tempio del calcio ducale quel giorno si trasforma nell'arena per giovani pallavolisti.

I campi sono triplicati rispetto all'anno precedente e anche i partecipanti sono cresciuti notevolmente in numero. È un'altra giornata caldissima e ricordo file lunghissime ai lavandini per dissetarsi. Allora erano pochissimi quelli che utilizzavano le bottigliette d'acqua.

In quella stagione sono stato inserito nella prima squadra under 15 della Santàl.

Sono l'unico del 1968 e i miei compagni di squadra non sono più in età da minivolley.

Mi è stato così concessa dall'allenatore, Paolo Buzzoni, la possibilità di partecipare al torneo con due miei compagni di classe dell'Antelami: Cesare Poldi Allaj e Giancarlo Rinaldi.

Formula e modo di assegnazione dei nomi delle squadre sono pressappoco gli stessi dell'anno precedente.

I genitori però, questa volta, sono comodamente seduti nella tribuna coperta ad osservare le nostre gesta.

Carlo Devoti ha piazzato per l'occasione l'area punzonature e distribuzione gadget al di fuori del campo da gioco.

Ha preferito lo spazio fra la biglietteria e l'ingresso alle tribune centrali.

Anche in questa occasione c'è grande fermento fra noi ragazzi per vedere che nome di squadra ci verrà assegnato.

Assisto ad una squadra di amici cui viene assegnato quello di *"Bella addormentata nel bosco"* con notevole imbarazzo degli stessi e di ilarità da parte di coloro cui era già stato assegnato il nome. Noi invece non osavamo commentare temendo una possibile uguale sorte.

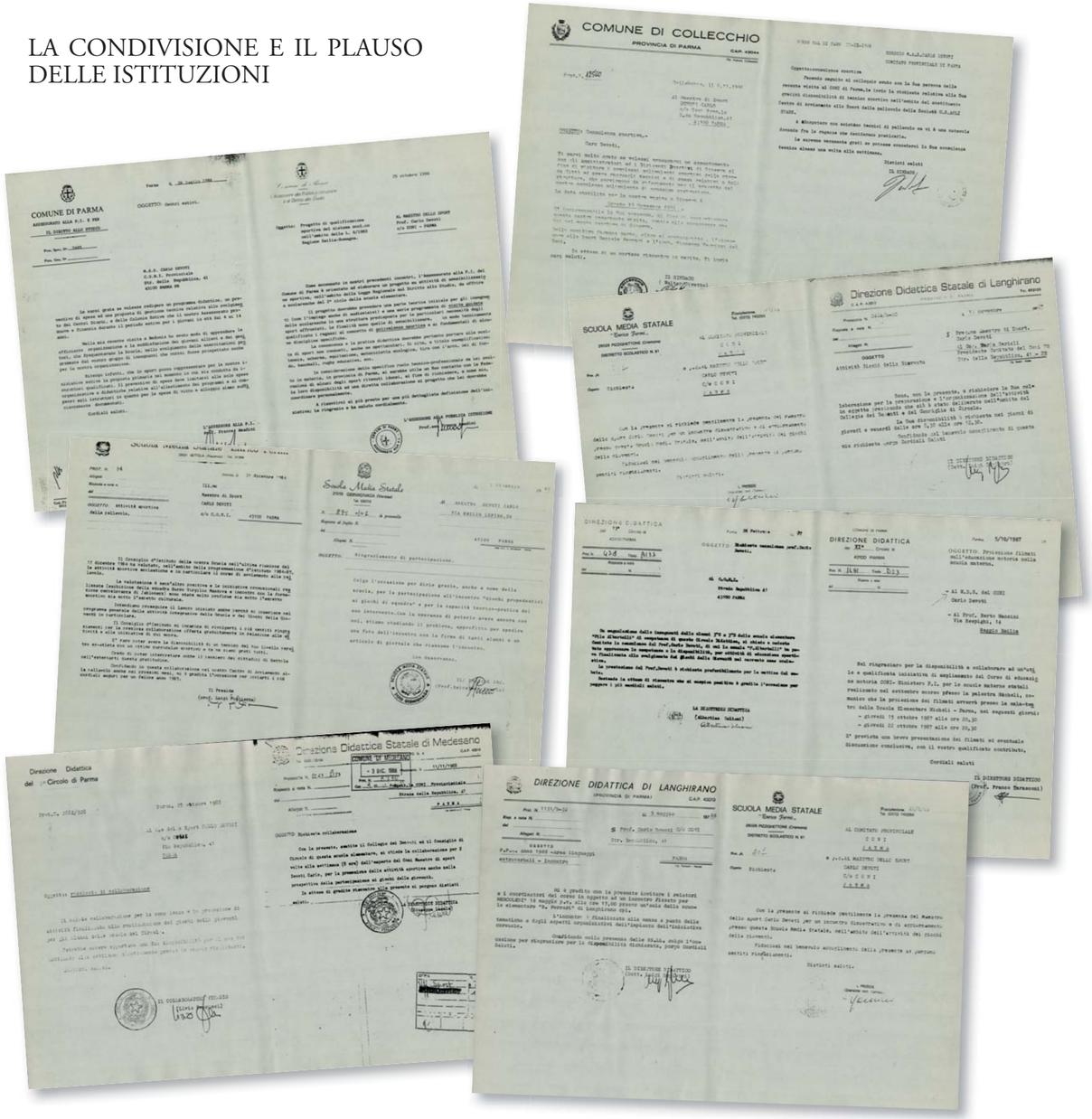
Invece la fortuna ci assiste ancora: Superman! Sono ancora il più alto della mia squadretta ed il professor Longeri mi consente di conferma

Manifestazione di minivolley, 8° Memorial Risicato al Palasport di Parma.

re il modulo dell'anno precedente, anche se con una piccola variante.
I miei compagni di squadra sono bravi tecnicamente, ma il loro primo sport non è la pallavolo. Il discorso dei tre tocchi si imostra subito complicato, così passiamo a qualcosa di più semplice. I compagni di squadra ricevono e difendono direttamente su di me che devo attaccare di prima intenzione (con un modulo analogo ho vinto un importante torneo di beach volley in coppia con Claudio Galli, solo che quella volta io ero quello che ricevevo e difendevo e lui quello che attaccava sul secondo tocco).
Anche quest'anno compiamo un percorso netto di vittorie e altra grandissima soddisfazione per il successo finale!!!
La sorpresa è ancora maggiore, soprattutto perché il professore Franco Del Chicca ha schierato ben tre formazioni del San Benedetto composte da quei ragazzi che ci avevano battuti il mese prima nella finale provinciale degli studenteschi. Il giorno dopo sarebbero partiti per la finale nazionale.
Molti di loro sono stati miei compagni nelle giovanili della Santàl dalla stagione successiva. Fra loro c'era anche uno di quelli che considero da sempre uno dei miei "fratelli di volley" per le tante esperienze sportive vissute insieme: Roberto Piazza.
Con quel torneo esco dall'età del minivolley. Nonostante ciò rimango molto legato a questo mondo e più di una volta mi reco ad assistere ai tornei degli anni successivi.
Nei vari anni sono stati chiamati come testimonial diversi miei amici e compagni di squadra, quali Annamaria Marasi, Paolo Vecchi, Giulio Belletti, Lorenzo Barigazzi, Pacio Passani e Andrea Zorzi.
Nonostante i buoni successi con le giovanili e gli anni nella rosa della prima squadra, sono sempre riuscito a passare in incognito. Il tutto era facilitato dall'altezza assolutamente in media con quella degli spettatori e dal fatto che in quegli anni Parma stava vivendo un periodo di bulimia di campioni. Questo rendeva facile per un atleta "normale" come il sottoscritto passare inosservato.
Sono andato diverse volte nel Giardino Pubblico dove ho visto costruire campi nei modi più disparati lungo i vialetti.
Genitori e insegnanti venivano continuamente reclutati per arbitrare.
Nel 1987, quando ero già il secondo palleggiatore della Maxicono, anch'io, una volta, sono stato arruolato da un assistente di Devoti per una sostituzione di arbitraggio di due incontri, sempre senza essere riconosciuto.
Il solerte reclutante mi aveva brevemente spiegato le regole della pallavolo e infilato un fischietto al collo fra le risatine degli amici che erano venuti nel Giardino Pubblico con me.
Ricordo il fatto con grande divertimento e piacere.
Negli anni successivi il minivolley comincia inoltre a far tappa anche in Provincia e, strada facendo, arriva sino ai giorni nostri dove, con la collaborazione di tutto il movimento pallavolistico parmense con in testa il suo Presidente Cesare Gandolfi, con l'apporto del Comune di Parma nella persona del suo Assessore Giovanni Marani e con lo sponsor Geosec è continuato a crescere, anno dopo anno, ma, contemporaneamente, diventava sempre più complicato ed oneroso organizzare il Circuito. Complicato perché le responsabilità civili e penali per gli organizzatori diventavano ogni anno più probanti.
Non solo non c'era assolutamente paragone rispetto alle prime edizioni di inizio anni Ottanta, ma le cose erano cambiate molto anche da quando il Circuito era iniziato.
Praticamente era diventato quasi impossibile accettare gruppi indipendenti da società sportive, fossero stati anche gruppi scolastici. Una vera iattura per chi organizzava eventi promozionali sportivi.
Occorre sottolineare, inoltre, che non è mai stato fatto pagare nulla ai ragazzi per partecipare ai tornei.
Una grossa mano in tal senso ci è stata offerta dalla Geosec, accollandosi da quel momento i costi dei premi per tutti e dei gadget, quali le magliette di inizio e fine Circuito.
Altro fattore comune di tutte le tappe è stato sempre una grandissima risposta di atleti e famiglie.
Un qualcosa che spesso è andato anche oltre alle speranze degli stessi organizzatori.
E questo non si ripete da quattro anni, da nove anni o da venti... ma sono ormai trentacinque anni che è così.

Carlo Alberto Cova

LA CONDIVISIONE E IL PLAUSO DELLE ISTITUZIONI



LA FORMAZIONE
DEGLI ISTRUTTORI E DIRIGENTI

Carlo Serioli e Nicola Candeloro.

Carlo Salvadori.

Cherubini e Gianfranco Carabelli.

Tavolo dei relatori.

Raimondo Violi.

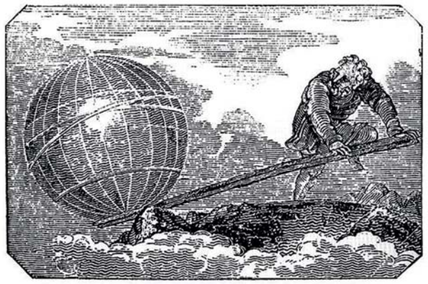
BOTTA E RISPOSTA Carlo Devoti, maestro dello sport

«Qualificare i dirigenti»

«Parma rappresenta un'oasi molto felice nella diffusione della pratica sportiva giovanile» — «Il migliore è colui che a parità di mezzi riesce a vincere» — «Anche lo sport è un prodotto da vendere e di riflesso deve seguire le regole e le norme dei prodotti commerciali»

Claudio Piazza.

La Promozione Sportiva diede vita, non solo alla costituzione di nuove società sparse nel territorio ma anche a iniziative che raccolsero l'adesione dei giovani partecipanti che assistevano alle manifestazioni sportive. Le colonie avevano terminato il lor compito ed era necessario sostituirle con attività estive più intelligenti: nacquero così sul nostro Appennino la Scuola Estiva di Sport, poi Scuola Sport Barila e ora Festival Internazionale dei Giovani, e il Progetto Giochiamo a Giocare.



MENTALITÀ

La situazione attuale, costretta a fare i conti con il coronavirus, obbliga tutti quanti a riflettere sui nostri passati stili di vita al fine di modificarli per renderli più coerenti a quei segnali preoccupanti che ci giungono dall'ambiente e dall'umanità che vive in una condizione di crescente precarietà.
Si tratta dunque di acquisire quella corretta mentalità che costituisce le fondamenta su cui costruire quei corretti comportamenti che ci portano a realizzare ogni tipo di prestazione.
La corretta mentalità è come un fulcro su cui la leva agisce per produrre uno sforzo enorme il cui risultato ci porta a migliorare noi stessi ed il mondo che ci circonda.
Nello sport – soprattutto – questo concetto è molto chiaro e risulta il presupposto ad ogni tipo di prestazione.
Nella mia professione di Maestro di Sport ho cercato di rendere più comprensibile ai miei allievi questo concetto ed ora avrei piacere poterlo rappresentare graficamente avvalendomi della professionalità degli amici artisti e Maestri del Mondo per poterlo portare come regalo in occasione di Parma capitale della Cultura Italiana 2020-21.
Sono infatti convinto che anche il progresso culturale necessiti di una mentalità adeguata.
A tale proposito allego una lettera, a suo tempo inviata ai miei allievi, con l'intento di esemplificare il concetto di "Mentalità" rendendolo più comprensibile:

Cari Amici,

alcuni giorni fa vi ho inviato alcune riflessioni sulla parola Mentalità.
Si trattava di riflessioni raccolte fra i giovani allievi, della Scuola Sport Barilla, del Festival Internazionale dei Giovani invitati ad esprimersi sul significato da attribuire a quella parola.
Era il nostro modo di fare Scuola di Arte e di Sport, modo che ritengo ancora molto attuale.
Lo spunto per indagare su tale termine mi veniva da incontri molto ravvicinati con gli amici atleti dell'Europa dell'Est, allora nostri Maestri, la cui povertà materiale li costringeva a cercare risorse al proprio interno.
Josef Kozak, l'Allenatore Cecoslovacco della nostra squadra Nazionale, definiva la Mentalità quelle fondamenta su cui costruire un progetto di performance e non solo sportivo! Senza mentalità il rischio è quello di seminare nel deserto.
È inutile che confermi tale insegnamento da me acquisito e che oggi, in una società notevolmente impoverita dei valori fondamentali, ha una valenza ancora maggiore.
Ciò che allora non è stato fatto è il coniugare con la realtà l'intensità di significato di tale parola per impregnarla di sostanza, pedagogia, metodologia, pratica.
Forte di questo convincimento avevo portato tale fondamento all'attenzione di tutti quei giovani da me incontrati con continuità a Scuola o in Società avvalendomi dello strumento del Diario.
Oggi inserisco alcuni altri aspetti della mentalità non ancora emersi a suo tempo e che trovo di grande attualità.
L'invito non è solo quello di arricchire il tema con vostre osservazioni ma – soprattutto - di impegnarvi a porre tali riflessioni all'attenzione dei vostri allievi utilizzando il principio delle "fasi sensibili" al fine di poter migliorare quantitativamente e qualitativamente quelle fondamenta su cui costruire non solo l'atleta di domani ma il cittadino del mondo.

Carlo Devoti

Mentalità è…

ANTICIPAZIONE: capacità di prepararsi per tempo per riflettere e prendere decisioni adeguate. La capacità di prevedere e prepararsi è cruciale per il successo in qualsiasi campo, non solo nello sport. Riflette un approccio proattivo alla vita e alla carriera.

AUTONOMIA: promuove l'idea di auto-gestione e l'importanza di una comprensione teorica per migliorare la pratica. È un principio che supporta la crescita personale e professionale.

IMPEGNO E DEDIZIONE: rivolti soprattutto a costruire e rinforzare le parti più deboli dell'organismo consapevoli che la forza di una catena è data dalla forza del suo anello più debole. L'accento è posto sul rafforzare i punti deboli, un concetto che è centrale in molte filosofie di auto-miglioramento e sviluppo personale.

GRADUALITÀ e CONTINUITÀ: sono i presupposti per ogni miglioramento e contribuiscono a formare in modo determinante la mentalità di uno sportivo. Questi principi sono essenziali per lo sviluppo sostenibile, sia fisico che mentale. Rispecchiano la nozione che il cambiamento e il miglioramento richiedono tempo e costanza.

SAGGEZZA ed EQUILIBRIO: per saper trarre utili insegnamenti sia dalle vittorie,sia dalle sconfitte, coerentemente all'affermazione di Kipling che suggeriva: "Tratta la vittoria e la sconfitta come due grandi impostori". : L'idea di imparare tanto dalle sconfitte quanto dalle vittorie è un insegnamento prezioso per la crescita personale e per mantenere una prospettiva equilibrata.

SINCRONIA, ovvero: comprendere come non sia sufficiente tirare tutti nella stessa direzione ma risulta indispensabile farlo tutti nello stesso tempo. Sottolinea l'importanza del tempismo e della coordinazione nel lavoro di squadra.

SAPER AFFRONTARE: comprendere che la fatica, adeguata alle nostre possibilità, rappresenta uno stimolo di miglioramento senza il quale non ci sarebbe progresso personale e sociale. I nostri migliori insegnamenti provengono da quegli ostacoli, difficoltà, diversità che incontriamo sul nostro percorso e che ci costringono a produrre uno sforzo al fine di affrontarli e superarli. Se ciò avverrà il nostro organismo risponderà attivando un processo di supercompensazione che gli consentirà di migliorare le sue prestazioni. È quello che chiamo il +1 e che ci invita a credere che i nostri migliori amici siano quelle difficoltà che ci aiutano a conoscerci meglio, a scoprire gli anelli deboli della nostra catena per poterli migliorare. La fatica come mezzo di miglioramento è un tema ricorrente nell'educazione fisica e nella psicologia dello sport, promuovendo la resilienza e la crescita attraverso le difficoltà.

COMPRENDERE: quale sforzo compiere per rendersi conto delle ragioni per cui gli altri la pensino e si comportino diversamente da te. Il risultato ottenuto sarà quello di abbassare il livello di fanatismo che è in ciascuno di noi. La comprensione degli altri favorisce l'empatia e riduce il fanatismo, un principio importante per la coesione sociale.

RISPETTO DELLE FASI SENSIBILI, dei tempi di maturazioni fisica e psichica per poter ottenere i migliori risultati. : Rispettare i tempi di maturazione è fondamentale nell'educazione e nello sport giovanile per evitare danni fisici o psicologici.

SVOLGERE IL COMPITO PER INTERO partecipando attivamente al prima, al durante, e al dopo. : Implica un impegno totale e una partecipazione attiva in ogni fase di un processo.

SENSO DEL LIMITE: saper gestire le proprie energie fisiche e mentali senza voler pretendere dal proprio corpo prestazioni eccezionali che non gli sono consentite. L'uomo in forma, infatti, è l'uomo in equilibrio psico-fisico. Incoraggia una gestione equilibrata delle proprie risorse, evitando il sovraccarico.

POLIVALENZA E POLISPORTIVITÀ: Per ciò che si riferisce più specificatamente allo sport, la formula che garantisce le pari opportunità di vittoria è la formula polivalente e polisportiva. Tale formula infatti aiuta i giovani, attraverso una pratica variegata ed una ricerca personale, a proporre il meglio del loro repertorio e fa loro comprendere come molte capacità motorie e fisico-tecniche e di situazione siano comuni a molte discipline sportive e intercambiabili gettando così le premesse per poter restare legati allo sport per tutta la vita ed evitando i tradimenti che una sola disciplina può riservare a quelli che non presentano le necessarie attitudini (abbandono precoce dello sport). La polivalenza e la polisportività, infatti, consentono di trasferire gli effetti benefici acquisiti nelle diverse pratiche motorie e sportive non solo nell' ambito dello sport, migliorandone la prestazione, ma anche nella vita di tutti i giorni interagendo con l'alimentazione, l'ambiente, la salute e quei valori sociali e morali che sono necessari per migliorare la Società. Promuove una formazione sportiva variegata che può prevenire il burnout e migliorare la vita quotidiana attraverso competenze trasferibili

SAPER SPENDERE i talenti che abbiamo avuto in dote, e non solo per opportunità di successo e nostra soddisfazione, ma, in particolare, come strumento di aiuto agli altri.

RESPONSABILITÀ: e dunque prendersi cura di se stessi, delle cose che ti hanno affidato, dell'ambiente in cui vivi e del tuo prossimo.

MENTALITÀ: capire che impegno, fatica, rispetto e divertimento sono atteggiamenti tra loro molto coerenti che si rafforzano reciprocamente.

RAPPORTI DIRETTI: pur riconoscendo l'indubbio vantaggio della velocità della tecnologia informatica, riscoprire l'utilità e la bellezza dei rapporti "diretti", "faccia a faccia", valorizzando tutte le proprie caratteristiche umane, intellettive ed estetiche, per dare un profondo significato alla propria esperienza di vita. Pertanto, MENTALITÀ può essere anche quell'esercizio che ci porta a scegliere con attenzione e a valorizzare le modalità e gli strumenti fondanti la nostra vita di relazione.

NON RINUNCIARE: non rinunciare mai alla buona riuscita di un'azione anche quando il compito può risultare difficile, se non impossibile. Allenare, non la rinuncia, ma quello slancio naturale che ti aiuta a credere che ce la puoi fare. Accettare la sfida come educazione a tirare fuori il meglio che possiedi, a dare di più, a non arrenderti. Ciò educa a pensare che l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione possano essere superati dall'ottimismo della ragione.

SAPER RICONOSCERE IL VALORE: assegnare il giusto valore a quella miriade di azioni che siamo chiamati a svolgere al fine di dedicare il maggior tempo del gioco e della vita a quelle che risultano le più importanti per avere successo.

IL VALORE DELLA VITTORIA: riconoscere nel vincitore il valore della vittoria come atto di umiltà e aiuto nell'individuare quel percorso sul quale incamminarsi al fine di poter aspirare alla vittoria.

PROGRESSO E SVILUPPO: la tecnologia, l'informatica e tutti quei sistemi che aiutano l'uomo a svilupparsi svolge correttamente il suo compito quando il quando fa da valore aggiunto e non si sostituisce a quello sforzo che risulta necessario produrre per mantenere quell' equilibrio psico - fisico che è necessario per vivere una buona qualità di vita mantenendo quelle capacità naturali che gli sono state consegnate e che devono trasferire alle prossime generazioni. A proposito di Modernità e tradizione, dunque, è bene chiarire che non è necessario conservare tutto ciò che la tradizione ci tramanda ma di conservarne l'essenziale. A tale proposito mi piace ricordare il pensiero di Victor Hugo che affermava: *"Fate come gli alberi: cambiate le foglie e conservate le radici. Quindi, cambiate le vostre idee ma conservate i vostri principi."* Se lo sport vuole mantenere i propi principi deve liberarsi dai condizionamenti imposti dai mass media e dagli sponsor e riallacciarsi a quelle radici che lo hanno reso popolare e soprattutto amato da chi lo pratica anzicchè da chi lo gode da seduto. Un invito a integrare la tecnologia e la tradizione in modo equilibrato per mantenere l'essenza umana.

Da tutte queste riflessioni abbiamo capito che la mentalità è premessa ad una educazione a 360° senza la quale il proprio talento motorio, artistico e professionale non si può realizzare.
Questa affermazione tocca un tema interessante riguardo alla priorità tra la profondità e la quantità nella comprensione dei valori.
Ecco una riflessione che mi è giunta dall'amico Roberto Viscuso, importante giocatore, su questo argomento:

Riconoscere il valore delle singole azioni:
PROFONDITÀ: concentrandosi sul valore di azioni specifiche, si può sviluppare una comprensione più profonda e autentica di cosa significhi veramente agire con etica, moralità o virtù. Questo approccio può portare a una maggiore consapevolezza e responsabilità personale.
IMPATTO: valutare attentamente ogni azione può avere un impatto significativo sulle conseguenze immediate e a lungo termine, sia per l'individuo che per la società.
ESEMPLARITÀ: quando si riconosce e si apprezza il valore di singole azioni, queste possono servire da esempio per altri, promuovendo comportamenti positivi e modelli di comportamento. Conoscere molti valori:
AMPIEZZA: avere una conoscenza vasta dei valori permette di navigare in contesti diversi con maggiore flessibilità e comprensione culturale. Questo può essere particolarmente utile in un mondo globalizzato dove ci si confronta con diverse etiche e sistemi di credenze.
ADATTABILITÀ: conoscere un ampio spettro di valori può aiutare a adattarsi meglio alle situazioni che richiedono un approccio etico variabile o contestuale.
EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE: una conoscenza estesa dei valori può contribuire a educare e sensibilizzare le persone verso la diversità e l'inclusività.
CONCLUSIONE: non c'è una risposta univoca su quale sia più importante; dipende dal contesto e dall'obiettivo.
Tuttavia, idealmente, si dovrebbe aspirare a un equilibrio:
EQUILIBRIO: un buon approccio potrebbe essere quello di cercare di approfondire il valore delle azioni mentre si allarga la propria conoscenza dei valori esistenti. Questo permette di agire in modo etico e informato in una varietà di situazioni. In definitiva, riconoscere il valore delle singole azioni può portare a una vita più intenzionale e significativa, mentre conoscere molti valori arricchisce la nostra capacità di interagire con il mondo in modo rispettoso e comprensivo.